

Genova, ucciso nel taxi

GENOVA — «Era un uomo inerte...» Un uomo inerte, straziato e affranto, la moglie e i due figli, Federica di 16 anni e Diego di 13. Lo ripetono, spossati e in lacrime, gli amici, i conoscenti, i colleghi. Gli inquirenti se ne vanno, ma il ritratto non muta: una esistenza irreversibile, senza ombre. Non aveva nemici. Un assassino, dunque — quello del taxi genovese Mario Bottazzi, di 45 anni, ucciso sulla sua vettura da un colpo di pistola alla schiena — inspiegabile o meglio: quale che sia stato il motivo del delitto, non dovrebbe essere legato alla vita o alla personalità della vittima. L'ipotesi della rapina si era rivelata prematura: il taxi era un mezzo sicuro e che ad uccidere Mario Bottazzi è stato l'ultimo cliente. Quando la polizia è intervenuta, ha trovato il tassista ancora in funzione.

Cina, 12 condanne a morte

PECHINO — I mezzi di informazione cinesi hanno dato notizia della avvenuta esecuzione capitale di 12 persone. Dieci di queste esecuzioni, secondo quanto si è appreso da una radio locale, sono state effettuate lo scorso 27 aprile nella città industriale di Shenyang, capoluogo della provincia di Liaoning. I condannati erano stati riconosciuti colpevoli di omicidio, violenza carnale, rapina al termine di un pubblico processo celebrato nella stessa giornata in una palestra della città. Il quotidiano «Shanxi Ribao» da inoltre notizia dell'avvenuta esecuzione di due giovani di 32 e di 23 anni nella provincia di Shaanxi, nella Cina centrale. Il primo era stato condannato per sfruttamento della prostituzione il secondo per omicidio. Dall'aprile dell'83 ad oggi si ritiene che in Cina siano state eseguite oltre 10.000 sentenze di morte.

«Mi piace pestare i piedi»

NASHVILLE — Un uomo arrestato più di 40 volte negli ultimi quindici anni sotto l'accusa di aver violentemente pestato i piedi delle donne, ha chiesto di non essere scarcerato perché teme di ricominciare da capo. George Mitchell, che ha 36 anni, ha persino pensato di uccidersi dato che non può fare a meno e non ha trovato nessuno in grado di aiutarlo. «Preferirei morire piuttosto che saltare ancora sui piedi di una donna — ha confessato — ma è un impulso incontrollabile». Durante gli ultimi 15 anni Mitchell è rimasto fuori di prigione per meno di 11 mesi il prossimo 4 giugno dovrebbe essere ancora una volta rilasciato dopo aver scontato una condanna di due anni, sotto l'accusa di aggressione aggravata nei confronti di tre donne, sul piede destro, del quale è caduto pesanti zoccoli di legno.

Palermo, bomba alla Rai

PALERMO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto a Palermo, poco prima di mezzanotte, contro il laboratorio di manutenzione dell'alta frequenza della Rai, in via Lo Verde. A brevissima distanza di tempo una dall'altra sono state fatte esplodere due potenti cariche. Alcuni giorni dopo l'attentato contro il giudice Palermo erano state proferte minacce contro la Rai se non avesse trasmesso il messaggio dettato da un anonimo al quotidiano di Messina «La Gazzetta del Sud», riguardante la strage di Pizzolungo. Il messaggio non fu trasmesso. Difficile stabilire se tra quell'episodio e l'attentato possa esservi una connessione.



Una delle ville devastate dagli attentati

Corsica, 20 attentati nella notte

PARIGI — Dopo alcuni mesi di relativa calma, l'azione terroristica è ripresa in Corsica la notte scorsa: venti attentati nel giro di 40 minuti, di cui 13 ad Ajaccio. Nella città sono state trovati anche tre ordigni che non erano esplosi. Gli attentati non sono stati finora rivendicati, ma la polizia sospetta che siano opera del disolto «Fronte nazionale di liberazione della Corsica». Si teme quindi una ripresa in grande stile dell'attività terroristica, ad opera degli indipendentisti, che da dieci anni si battono contro il governo francese. Sono stati presi di mira automobili, negozi e abitazioni appartenenti a francesi del continente, filiali di banche e edifici pubblici, con cariche di media potenza, da 50 a 400 grammi. La più forte (400 grammi) ha devastato ad Ajaccio un locale della pia immobiliare «Organigram».

Lo Shuttle rientrato a terra

EDWARDS (California) — La navetta spaziale statunitense Challenger è rientrata ieri a terra, portando una ricchissima messe di dati di ricerca scientifica, a conclusione di una missione di 7 giorni. Il comandante Robert Evermyer ed il pilota Fred Gregory hanno guidato la navetta sulla pista della base Edwards. I sette astronauti ed il loro piccolo zoo hanno portato a terra dati e rilevamenti sulle stelle, sui raggi cosmici, sulla produzione di manufatti in condizioni di impendibilità e sull'organico umano. La navetta ha toccato terra alle ore 18,11 italiane, dopo aver percorso 4,6 milioni di chilometri attorno alla terra. Tre ore prima dell'atterraggio un falso allarme aveva provocato momenti di tensione, quando una errata segnalazione strumentale indicava la chiusura difettosa di uno dei portelli. L'allarme è stato disattivato dal comandante Evermyer ha azionato i rasi frenanti, e un'ora dopo la navetta era già atterrata.

Rivolta con oppio finale

PARIGI — A causa dei gravi danni provocati dalla sommossa dell'altolero nel carcere di Fleury-Merogis, presso Parigi, le visite dei familiari ai detenuti sono state ieri sospese, per ragioni di sicurezza. 21 dei 200 detenuti che hanno partecipato all'azione sono ricoverati in ospedale per intossicazione, avendo ingerito medicinali oppiacei. Due sono in gravi condizioni. E in condizioni serie anche un altro detenuto, che, secondo le fonti ufficiali, si è autoucciso. Durante la rivolta, durata tre ore, i detenuti hanno tra l'altro saccheggiato l'infirmeria, impadronendosi di tutti i medicinali. Alcuni hanno ingerito i prodotti verso una sala di attesa, per cui non è più tenuto, e numerosi detenuti sono svenuti. Sono state danneggiate tra l'altro le installazioni elettriche, per cui non è più possibile comandare elettronicamente dal centro di sorveglianza l'apertura e la chiusura di alcune celle.

In appello ampi benefici (in anni e denaro) per alcuni protagonisti Petrolì, scandalo dimezzato

Pene ridotte per Musselli e i complici

Per il principale imputato da 10 a 6 anni e sconto di 51 miliardi - Le imputazioni



Bruno Musselli Paolo Mantovani

TORINO — Lo «scandalo dei petroli» mette a soqquadro anche il mondo del calcio. Le azioni della Sampdoria di proprietà del presidente della squadra, il petroliere Paolo Mantovani, sono state sequestrate nei giorni scorsi su ordine del giudice istruttore torinese Mario Vaudano e dei suoi colleghi del tribunale di Mantova. Si tratta di un sequestro invocato dall'Avvocatura dello Stato a scopo «conservativo»: le azioni della Sampdoria (ammesso che se ne possa ricavare un effettivo controvalore) dovrebbero servire eventualmente a risarcire l'erario per i circa 15 miliardi di lire in imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi che il Mantovani avrebbe evaso. Il petroliere (che nella prima fase dell'indagine, quando c'era un mandato di comparizione a suo carico, aveva soggiornato lungamente a Montecarlo) è accusato di contrabbando, falso, corruzione e associazione per delinquere. E uno dei 180 imputati dell'inchiesta del giudice Vaudano, che nei giorni scorsi ha depositato gli atti ed entro l'estate dovrebbe deporre pure la sentenza di rinvio a giudizio. Oltre alle azioni della squadra di calcio, sono state sequestrate quelle di due società petrolifere di cui il Mantovani è

MILANO — Conferma del verdetto di colpevolezza per tutti gli accusati, ma con una forte riduzione delle pene detentive e, soprattutto, di quelle pecuniarie: così, a tre anni dalla sentenza di primo grado, si è concluso il processo d'appello per la banda Musselli, responsabile di uno dei più grossi episodi di quel colossale scandalo nazionale che fu il contrabbando dei petroli della metà degli anni Settanta. Principale beneficiario dello sconto d'appello lo stesso Bruno Musselli, il titolare della raffineria Bitumoli: da dieci a sei anni di reclusione, da 60 a 9 miliardi di multa. Ridotte in proporzione anche le pene dei fratelli, Enrico e Maria: da sei a tre anni l'uno, da tre anni a uno e sette mesi l'altra. Seguono gli amministratori dell'azienda, Bruno e Gian-

franco Magnini che da sei anni e trenta miliardi ciascuno sono scesi, rispettivamente, a quattro anni più cinque miliardi e due anni e quattro mesi più un miliardo e mezzo. Importanti riduzioni di pena anche per Vincenzo Gissi e Salvatore Galassi, ex ufficiali della Finanza approdati al grande contrabbando: avevano avuto condanne a 3 anni e 15 miliardi l'uno, 3 anni e 7 miliardi l'altro, sono scesi rispettivamente a due anni e otto mesi e due anni e due mesi, con tre miliardi e mezzo ciascuno di multa. In totale le pene irrogate, che erano state in primo grado di 106 anni e 325 miliardi per i trenta imputati del contrabbando, sono state dimezzate (60 anni) quanto alla detenzione e addirittura dimezzate (poco più di 30 miliardi) quanto alle multe. Da questo processo, in primo come in secondo grado, è rimasto escluso un personaggio cardine di tutta la vicenda, Sereno Freato, già segretario di Aldo Moro, riconosciuto come socio occulto di Musselli. Su di lui indagano i giudici di Torino, titolari delle inchieste sulle coperture politiche dello scandalo. All'epoca del primo processo, come si ricorderà, Musselli era latitante: era rifugiato in Spagna, dove venne arrestato nell'aprile '83, proprio mentre le manette si chiudevano al polsi del socio Freato a Camisano Vicentino, centro del suo «feudo». L'estradizione per il petroliere non tardò ad essere concessa dalle autorità di Madrid, tanto che sei mesi dopo venne consegnato alla giustizia italiana per scontare le pene già inflitte: quella per il contrabbando Bitumoli, un'altra (4 anni) per il contrabbando della Sipca di Ciriè (Torino). Ma nel frattempo altre due inchieste stavano costruendo pesanti incriminazioni a carico del petroliere fuggiasco: una riguardante la bancarotta della Bitumoli, prosciugata dagli utili neri del padroni; l'altra riguardante l'estesa rete di corruzione grazie alla quale il petroliere si assicurò la complicità di funzionari e uomini dell'Uff (Ufficio tecnico imposte di consumo). Per ambedue questi procedimenti nel marzo di quest'anno le autorità spagnole hanno esteso l'estradizione a suo tempo concessa per il contrabbando. I conti di Musselli con la giustizia italiana, a Torino, sono quindi lontani dall'essere chiusi. Paola Boccardo

Sequestrate azioni Sampdoria Oggi anche Freato alla sbarra

contitolare: la Icip di Mantova e la Pontoli di Genova. La prima è già stata al centro di varie inchieste penali. Apparteneva al notissimo petroliere Bruno Musselli, amico personale di Aldo Moro e Bettino Craxi, socio di Sereno Freato (il segretario di Moro) che ne aveva fatto uno dei permessi del suo traffico, assieme alla Sipca di Bruno e ad altri Costieri Alto Adriatico di Porto Marghera. Nel 1976 il Musselli aveva venduto, per quattro miliardi e mezzo di lire, il 51% delle azioni della Icip a Paolo Mantovani ed ai suoi soci Lorenzo Noli e Mauro Contini. Dopo aver fatto assieme affari è molto probabile che Musselli e Mantovani si ritrovino presto davanti agli stessi giudici. Stamane Bruno Musselli dovrebbe comparire davanti alla sesta sezione del tribunale di Torino, per quello che è certamente il più importante dei processi scaturiti dallo scandalo dei petroli. Tra gli altri 47 imputati (di una serie di reati che vanno dal contrabbando alla falsificazione di documenti) figurano infatti molti nomi «eccellenti». Ci sono Sereno Freato, ex-braccio destro di Moro, e gli ex-sottosegretari democristiani di Rolando Picchioni e Danilo De Ciccì, ci sono Dario Crocetta e Giulio Lo Muto della segreteria dell'on. Colombo, Bruno Palmiotti e Raul Silvestri, che erano segretari dell'ex-

ministro socialdemocratico Tanassi. Secondo l'accusa, questi politici avrebbero incamerato a favore della De e del Psdi 420 milioni di lire, frutto di una «colletta» fatta dai petrolieri per favorire l'ascesa del generale «piduista» Raffaele Giudice a comandante della Guardia di Finanza. Naturalmente lo stesso Giudice è imputato, assieme ad un altro generale, P2, Donato Lo Prete. Tra gli altri imputati, oltre a funzionari delle dogane, dell'Uff e della Finanza, figurano poi alcuni ecclesiastici: mons. Agostino Bonadeo, «ordinario» dei cappellani militari; don Simeone Duca, prelado romano che non ha avuto difficoltà a pagare un miliardo di lire di cauzione; don Francesco Quaglia, parroco a Novara. Anch'essi avrebbero ceduto la nomina di Giudice presso uomini politici democristiani. Il giudice Cuva aveva pure chiesto l'autorizzazione a procedere contro Andreotti e Tanassi, ma il Parlamento l'ha negata. È probabile che stamane, dopo la prima udienza, il processo venga aggiornato a nuovo ruolo, per unificarlo con quello contro il presidente della Sampdoria e gli altri 179 accusati dal giudice Vaudano. m. c.

L'epidemia in un ospedale

Inghilterra Salgono a trenta le vittime del «morbo del legionario»

STAFFORD (Inghilterra) — È salito a trenta il numero delle vittime dell'epidemia del «morbo del legionario» che ha colpito la popolazione della piccola cittadina industriale di Stafford, 215 chilometri a nord di Londra. L'ultima vittima è una donna di 60 anni, deceduta nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale generale distrettuale. Lo hanno reso noto ieri le autorità sanitarie inglesi, che hanno anche accertato che la fonte dell'epidemia è l'acqua contenuta nel sistema di raffreddamento dello stesso ospedale che, inquinata, è filtrata nelle tubature del sistema potabile. Sessanta persone che presentano i sintomi del morbo sono attualmente ricoverate nell'ospedale in osservazione. Il morbo del «legionario» prese questo nome perché fu registrato clinicamente durante una riunione dell'associazione dei «legionari», cioè l'associazione degli ex militari americani. Si tratta di una sindrome che presenta sintomi all'apparenza simili a quelli di una «banale» influenza di origine batterica: febbre, tosse, infiammazione dell'apparato respiratorio. Può colpire chiunque, ma si dimostra particolarmente pericolosa per le persone anziane o che, comunque, abbiano superato una certa età. Le autorità sanitarie inglesi, comunque, giurano che la situazione è sotto «strettissimo controllo». Campioni di acqua potabile sono stati prelevati dalle tubature dell'ospedale e sottoposti ad analisi. I risultati, però, saranno noti solo nei prossimi giorni. Oltre alle settanta persone in stato di osservazione nell'ospedale di Stafford, in Inghilterra si segnalano, comunque, solo altri tre casi di persone colpite dal morbo del «legionario». Anche queste, stando alle dichiarazioni del dottor Spencer Galbraith, direttore del centro sanitario di controllo delle malattie infettive a Londra, si erano recate nel piccolo ospedale di Stafford per cure ambulatoriali nelle due settimane precedenti il manifestarsi dell'epidemia. Complessivamente, in quel periodo, l'ospedale aveva ospitato 3.500 persone, su cui si stanno effettuando controlli. Il morbo del «legionario», comunque, è una forma influenzale che, se curata precocemente, può essere battuta.

Solo l'Ansa lo ha approvato

Contratto giornalisti: dissensi e critiche nelle prime assemblee

ROMA — Ancora tensioni nel mondo dell'informazione. L'ipotesi di contratto siglata domenica scorsa tra i rappresentanti del sindacato dei giornalisti e quelli degli editori, ora al vaglio delle singole realtà editoriali, sta incontrando dissensi e critiche. L'assemblea del «Corriere della sera» ha approvato ieri una mozione con la quale viene respinto il verbale di accordo. Nella mozione viene anche sollecitata la convocazione di tutti i comitati di redazione «per iniziare le procedure per la riddiscussione dell'intero accordo». Analogo risultato al termine dell'assemblea dei giornalisti della «Gazzetta dello sport» e del «Giornale di Sicilia». «Inaccettabile sul piano economico e normativo» è stato definito l'accordo dai giornalisti del «Corriere dello sport-Stadio» che lo hanno respinto all'unanimità. Fanno eco a queste grandi realtà del mondo della carta stampata le assemblee delle redazioni di numerosi giornali di piccole e medie dimensioni. Finora il contratto è passato, dopo una travagliata assemblea durata più di sei ore, solo all'Ansa, i cui redattori pur ritenendo che l'accordo raggiunto «risponde molto parzialmente alle aspettative di una categoria che ha bisogno di consistenti ricoveri salariali» hanno approvato impegnando il comitato di redazione ad assumere tutte le iniziative necessarie per recuperare nella contrattazione aziendale gli spazi negati da quella nazionale. In alcune importanti realtà le assemblee non si sono ancora svolte o (è il caso del Messaggero) sono state aggiornate. Oggi i redattori del quotidiano romano si riuniranno di nuovo. La stessa cosa avverrà alla Rai. Nei prossimi giorni sono previste le assemblee della Stampa del Secolo XIX, della Nazione, mentre per giovedì è prevista la riunione dei comitati di redazione della associazione romana. Per una prima valutazione della situazione per domani è convocata una riunione della giunta federale del sindacato dei giornalisti mentre nei primi giorni della prossima settimana si riuniranno a Roma i membri del Consiglio Nazionale che avranno a disposizione un quadro molto più chiaro delle diverse posizioni assunte dai giornalisti nei confronti dell'ipotesi di contratto approntata.

«Cervello» della banda Franz Hosp

Sventata a Bolzano una rapina in banca da 3 miliardi e mezzo

BOLZANO — Sarebbe stata per Bolzano la rapina del secolo: 3 miliardi e mezzo da portare via alla sede centrale della Cassa di Risparmio. Ma una «soffiata» ha fatto fallire il colpo. Il «cervello» della banda è il 53enne Franz Hosp, fratello del segretario organizzativo della Svp, arrestato il 19 aprile sotto l'accusa di ricettazione e detenzione di armi esplosive e munizioni. Assieme a lui erano finiti in carcere anche i coniugi Waltraud ed Anton Reiterer. Ma gli investigatori hanno appunto scoperto che Hosp stava anche preparando la rapina contro la banca. Nella casa dei due coniugi arrestati vennero trovate bombe a sei e a trecentina di cartucce, cariche di esplosivo, documenti falsi, targhe d'auto contraffatte e maschere di plastica raffiguranti Reagan, Strauss e Breznev, oltre a divise fustate e a gioielli del valore di alcune centinaia di milioni. Una «soffiata» aiutò gli investigatori a scoprire i piani del gruppo e a distanza di pochi giorni dai primi arresti fini-



Morto a Londra Donald Bailey Le fanterie alleate avanzarono con i suoi ponti

LONDRA — Dava sempre l'impressione, a chi lo conosceva per la prima volta, del maniacco che gioca con i trenini, con i modelli di esamoni, con i piccoli ponti costruiti per un plastico e con i soldatini. Quei suoi ponti, invece (parevano realizzati con i pezzi del vecchio «meccano» tutto bulloni e sbarrette di ferro) risolvevano, nell'arco di tutta la seconda guerra mondiale, immensi problemi logistici e strategici. Proprio per aver progettato quei ponti, Donald Bailey divenne «Sir Bailey» e cioè baronetto per ordine della corona. Ieri è morto, senza aver potuto prendere parte nemmeno ad una delle tante manifestazioni in corso in questi giorni. In tutto il mondo, per ricordare la fine della seconda guerra mondiale, «La trovata» di Bailey era

Risolve grandi problemi logistici nel corso della seconda guerra mondiale e fu nominato baronetto

colui, ma praticamente già intero: larghezza fissa, ma allungabile e accorciabile a piacimento. Poteva essere anche appoggiato su barche, ma persino su spuntini di roccia, residui di vecchi ponti o sistemato anche a pelo d'acqua. Non utilizzando barche ed essendo realizzato proprio con strutture tipo «meccano», veniva in pratica trasportato dall'acqua senza riportare danni. Tutti ricordano, in Italia, in Francia, in

Germania e su tutti i fronti di guerra, quella strana struttura metallica che gli alleati montavano nel giro di qualche ora, infischiaendosi se i nazisti in fuga avevano fatto saltare ponti e strade. Il «Bailey», insomma, risolve problemi immensi. Fu per merito dei ponti Bailey se gli anglosassoni riuscirono a valicare il Reno per raggiungere Berlino. Il famoso incontro tra l'esercito sovietico e quello americano, nei pressi dell'Elba, avvenne, in pratica proprio su un «Bailey». Altri ponti dei lord inglesi permisero agli alleati di avanzare con grande rapidità dopo lo sbarco in Normandia. Le strutture, tra l'altro, sopportavano tranquillamente il passaggio dei carri armati e delle artiglierie pesanti. I soldati del «Genio» non si preoccupavano neanche del recupero della struttura dopo l'uso: i Bailey, infatti, vennero costruiti in grande quantità dall'industria americana che ne riempì il mondo. Furono seminate migliaia di «Bailey» anche in Giappone, nelle isole del Pacifico e nella stessa Germania, ormai prossima alla resa. I fiorentini, per esempio, dopo la distruzione dei celebri ponti sull'Arno da parte dei tedeschi, continuarono per anni a traversare il fiume proprio utilizzando i «pontini Bailey». A Roma, fino a qualche anno fa, un altro «Bailey» collegava le due sponde del Tevere. Il ponte «sprito subito» è comunque ancora in dotazione a molti eserciti europei, compreso quello italiano.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Campob., Bari, Napoli, Palermo, S.M.L., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le ultime previsioni del tempo. L'Italia è interessata da un'area di bassa pressione nella quale si muovono perturbazioni provenienti da Ovest e diretta verso levante. Tali perturbazioni interessano particolarmente le regioni settentrionali e quelle centrali e sono alimentate da aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali.